

ALMENO UN COMUNISTA IN COMUNE A CASALECCHIO DI RENO

Il 6 maggio è possibile dare una svolta, se non altro almeno di democrazia, alla vita politico-amministrativa di Casalecchio di Reno.

È possibile rompere l'omertà istituzionale che nelle ultime legislature ha portato a termine la speculazione "Parco Talon", iniziato quelle delle zone "A" e "B" passando a carroarmato sulle aspirazioni e sui bisogni della popolazione.

Queste giunte che sempre più assomigliano a veri e propri comitati d'affari, si avvalgono anche del silenzio-assenso delle altre forze politiche che invece di fare opposizione, si seggono al tavolo delle spartizioni, perché a Casalecchio, quando si divide la torta, ce n'è una fetta più o meno grande per tutti, in modo che ognuno si senta "rappresentato".

UN CONSIGLIERE A D.P. PER ROMPERE L'OMERTÀ ISTITUZIONALE!
PER COSTRUIRE L'OPPOSIZIONE SOCIALE E POLITICA



ESCI DALLE REGOLE
ROMPI
LA TRADIZIONE
VOTA
DEMOCRAZIA PROLETARIA



CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI E LA SVENDITA DEI SERVIZI SOCIALI

La questione delle privatizzazioni è oggi lo scontro centrale in Italia; infatti dopo le sconfitte della classe operaia e dei lavoratori dei servizi subite in questi anni 80, il capitale cerca di chiudere i conti trasformando, una volta per tutte, anche il minimo di residuo di Stato Sociale che le lotte degli anni '70 avevano conquistato.

Sempre più assistiamo alla guerra aperta tra i capitalisti nostrani (Gardini, Agnelli, Berlusconi, De Benedetti, le grandi Cooperative) per accaparrarsi i "pezzi" di stato sociale svenduti. Le grosse quote di reddito trasferite dagli strati più poveri verso di loro non gli sono bastati. Oggi chiedono tutto: dalla Sanità alle Ferrovie, insomma tutti i servizi, compresa la scuola e l'Università. Il sapere, la salute i bisogni, di fatto vengono trasformati in merci su cui si può speculare. Un fatto deve essere chiaro: la privatizzazione in Italia, in pratica significa che lo Stato paga strutture formalmente pubbliche, ma che Berlusconi e soci usano a fini che decidono loro, senza nessun controllo.

Anche il "nuovo PCI" è complice di questo disegno, come dimostra il piano di privatizzazioni del Comune di Bologna che dà esempi nazionali con le valanghe di privatizzazioni al suo interno e nelle USL cittadine.

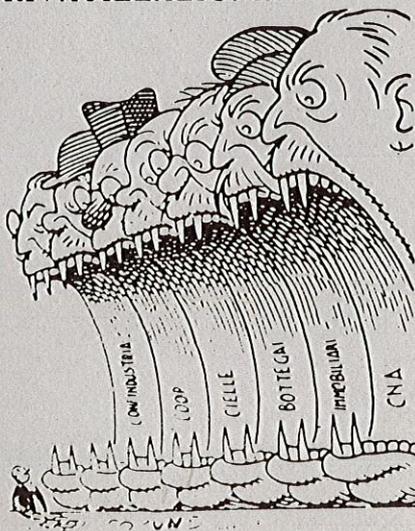
Anche in questo caso assistiamo all'indegna gara fra tutti i partiti a chi è più privatizzatore, a chi svende il patrimonio di tutti.

Solo D.P., in prima persona e all'interno di tutti i comitati contro la privatizzazione, si è impegnata fin dall'inizio ad erigere un baluardo contro la vanda capitalista.

VOTARE D.P. SIGNIFICA CONTRIBUIRE A PORTARE ALL'INTERNO DELL'ISTITUZIONE COMUNALE LA VOCE DI LOTTA DEI LAVORATORI

CONTRO I PESCECANI DEGLI APPALTI E I LORO FIANCHEGGIATORI DI TUTTI I PARTITI: UN CONSIGLIERE COMUNALE A D.P.

PRIVATIZZAZIONE? NO GRAZIE!



ALLORA CI FURONO
DELLE SCIMMIE CHE SI DISSERO:
«PERCHÉ DOBBIAMO SOTTOSTARE
AL MONOPOLIO DEL PUBBLICO?»
E CREARONO UN UOMO
PRIVATAMENTE



CONTRO LA SVENDITA
DEI SERVIZI SOCIALI
VOTA
DEMOCRAZIA PROLETARIA

Dalla crisi e dal conseguente e sacrosanto crollo dei regimi autoritari, nei paesi dell'Est, tutta la propaganda ne fa discendere che è morto il Comunismo.

Niente di tutto questo! Come noi sosteniamo da vent'anni, all'Est c'erano dei regimi totalitari, di capitalismo di stato nei quali non era rimasto nulla delle aspirazioni di giustizia e di libertà dei Comunisti.

Mentre l'orizzonte politico mondiale si sposta decisamente a destra noi riteniamo più che mai d'attualità riproporre gli ideali comunisti di lotta per una società egualitaria ed autogestionaria.

Anche in Italia, dopo il congresso del PCI e la vittoria della mozione Occhetto, si apre un nuovo capitolo per tutti quelli che non sono disposti ad accettare una resa incondizionata all'esistente. Oggi, chi dentro, al fianco e fuori dal PCI, ritiene ancora una necessità insopprimibile cambiare una società divisa tra sfruttati e sfruttatori, fra lavoratori e padroni, fra onesti e politicanti, non può che porsi nuove domande e nuove prospettive. Fino a ieri molti potevano pensare al PCI come ad un partito per il cambiamento. Oggi questo non è più possibile. Chi ancora si illude, abbia la modestia di ammetterlo. E chi crede che solo nel PCI si potrà lavorare per ottenere qualche conquista, abbia il coraggio di dire che si accontenta di poco, anzi di quasi nulla.

Oggi una seria e coerente battaglia anticapitalistica può solo continuare fuori dal PCI. Nuove aggregazioni, nuove alleanze, nuovi organismi politici devono nascere. Ogni comunista, con la sua storia e con le sue riflessioni, dovrà confrontarsi, discutere e lavorare per dare nuove gambe al proprio progetto di cambiamento della realtà.

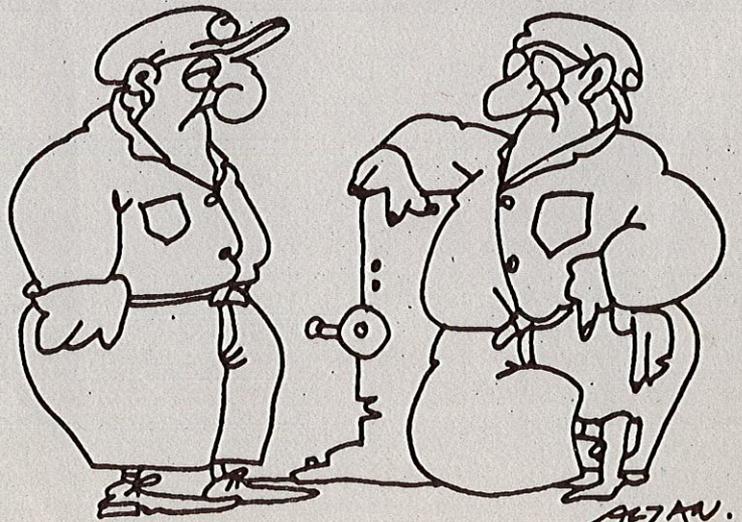
Non servono manovre di piccolo cabotaggio, né per chi uscirà da un partito che va a cambiare nome, forma e collocazione, né per chi da tempo ne è fuori. Adagiarsi in anguste nicchie non servirà nemmeno a salvarsi la coscienza. Noi comunisti tutti abbiamo di fronte una nuova, grande sfida: ricostruire una speranza di cambiamento, fermare i processi autoritari e reazionari in atto.

Sostenere D.P. in queste elezioni significa anche dare gambe istituzionali all'organizzazione che si pone come tramite e come collante per una nuova, grande costituente dei Comunisti.

PER UNA NUOVA
FORZA
COMUNISTA
VOTA
DEMOCRAZIA PROLETARIA

QUA BISOGNA
SCIOLGERSI
E RIFONDARSI.

PIANTALA BISGAZZI,
CHE MI SENTO
UNA SOTTILETTA
KRAFT.



La sezione di Casalecchio di Reno di Democrazia Proletaria, nel presentare i suoi candidati al comune, rinnova l'appello a votare per il piccolo partito dalle grandi ragioni.

Portare un Demoproletario in consiglio comunale significa ridare corpo e voce alle lotte per la difesa dei diritti dei lavoratori, per la difesa dell'ambiente, per una nuova qualità della vita, perché il comune, per le attività ricreative e culturali, metta a disposizione di tutti spazi e strutture gratuiti e dove sia possibile una gestione autonoma dall'invasione dei partiti.

Cinque anni fa mancammo il consigliere per soli 27 voti e pur in condizioni precarie abbiamo continuato a portare avanti coerentemente la lotta anticapitalistica e di difesa dei diritti dei cittadini, oggi siamo di nuovo a chiedere il vostro voto per superare la quota fatidica ed eleggere un consigliere, perché non si può più prescindere dal portare la voce dell'opposizione di classe anche all'interno dei santuari del potere.



Il PCI di Occhetto corre senza freni fra le braccia del PSI di Craxi. Se scarsa e contraddittoria era l'opposizione di questo partito prima della svolta, se ben poco difforme dagli altri era il modo di governare tutto proteso ad omologarsi come forza socialdemocratica di governo, non possono esserci ulteriori esitazioni:

Solo con Dp l'opposizione comunista può tornare nelle istituzioni.

LISTA ELETTORALE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

- | | |
|-------------------------------|-----------------------|
| 1) NASI PIER GIORGIO | 11) FERRARO GUIDO |
| 2) ODORICI MARCO (detto ODDO) | 12) GOZZA ANDREA |
| 3) LAFFI ELISABETTA | 13) LUZZI M.CECILIA |
| 4) FIORENTINI MARTA | 14) MARI MARCO |
| 5) BILLI FABRIZIO | 15) NANETTI FABIO |
| 6) CAVALIERI IVANO | 16) PAOLETTI GIANNI |
| 7) CAVINA PIERO | 17) RASCIONI LUIGINO |
| 8) CERRATO ROCCO | 18) SCARNATO CORRADO |
| 9) CICCHETTI EZIO | 19) TERRA MICHELE |
| 10) DONNINELLI ANNIBALE | 20) VIGNOLI FABIO |
| | 21) ZAPPAROLI ROBERTO |



DEMOCRAZIA PROLETARIA
sez. Casalecchio
c/o Coop. Informazione Nuova
Via Canale n°18